

Oltre 500 persone per Calenda e Martina «Ora mobilitiamoci»

Democratici. Auditorium gremito alla Casa del giovane L'appello in vista di primarie ed elezioni europee: «Serve un impegno collettivo per battere i sovranisti»

FRANCO CATTANEO

Prendiamo nota di un termine: mobilitazione. Il Pd chiama a raccolta i democratici, e non solo, per l'uno-due delle primarie di partito e delle elezioni europee: tutto si tiene. Lo fa, consapevole che l'appuntamento del 26 maggio sarà una battaglia campale, dove è in gioco il futuro dell'Italia. Mobilitazione a tutto campo, insistono Carlo Calenda e Maurizio Martina, entrambi sulla stessa lunghezza d'onda, fra gli applausi delle oltre 500 persone (in sala anche Elena Carnevali, Giovanni Sanga, Davide Casati) che ieri sera hanno gremito la Casa del giovane. L'invito pressante all'impegno collettivo, al passaparola, segnala l'urgenza di una sfida difficilissima per i riformisti. Calenda, che ha rilanciato il manifesto «Siamo europei», cioè un listone unico per progressisti e liberaldemocratici, ha in qualche modo dato la sveglia in un crescendo appassionato: «Dobbiamo recuperare rappresentanza: con le gambe, andando fra la gente, e con la testa. L'obiettivo è mettere in sicurezza l'Italia, dato che questo go-

verno è incompatibile con l'Ue. Se vincono i sovranisti, sarà uno scenario da incubo. Manca per ora una componente: la mobilitazione popolare. Siamo addormentati da anni, con una classe dirigente tipo quella del film «La grande bellezza»: scrive, va ai talk show, ma trova inelegante ogni passione. Cari amici, attivatevi, perché la storia sta tornando, anzi è già tornata. Il centrosinistra riprenda gli strumenti depositi da tempo ed eviti di fare cavolate, anche se non gli

■ ■ Mettiamo in sicurezza l'Italia. Questo governo è incompatibile con l'Ue»

■ ■ La destra s'è reinventata, da Reagan alla Le Pen. Ci aspetta una battaglia di valori»

riesce così semplice». E nel buttarli, sorridendo e un po' a margine, un «forse mi candido in questa zona», ricorda che il manifesto europeista è stato sottoscritto da tutti i tre candidati alle primarie, ringraziando però con particolare calore Martina per aver «gettato il cuore oltre l'ostacolo» e precisando di non prendere posizione sull'elezione della leadership.

Nel listone ci sarà anche il simbolo del Pd, aperto ai liberaldemocratici e anche ai popolari, alle grandi famiglie politiche che hanno costruito l'Europa, ma con paletti precisi: «No a coloro che intendono allearsi a livello nazionale con Cinquestelle e Lega. Scelta netta, non sono consentite zone grigie».

Sia l'ex ministro dello Sviluppo economico sia Martina, in corsa per la guida del partito, hanno dato la cornice della prossima maratona: un affondo europeista per rinnovare l'Ue, ma in difesa dei fondamentali della democrazia rappresentativa messi a rischio dall'attuale governo. Quattro i punti illustrati da Martina. Primo: «Il problema numero uno è smon-



Da sinistra Paola Gilardoni, Maurizio Martina, Carlo Calenda, Francesca Riccardi e Giorgio Gori



La sala della Casa del giovane piena per l'incontro

tare il messaggio pericoloso, ma penetrante dei populistici: «Prima gli italiani». Non è così: con questa retorica non si difendono gli italiani, ma l'Italia va a sbattere ritrovandosi sola e debole». Secondo: «Non lascio la sovranità alla destra: dobbiamo sfidare la destra su questo tema, ma nel contesto di un progetto europeo rinnovato». Terzo: «Abbiamo sofferto di un pensiero debole. Mentre la destra s'è reinventata passando da Reagan alla Le Pen, noi siamo rimasti fermi ancora alla "terza via" di Blair degli anni '90. Siamo stati incapaci di produrre idee nuove. Ci aspetta una battaglia di valori, mettendo la

persona al centro e ricordando che la libertà o è un fatto collettivo o non è. Ecco perché la nostra proposta ha i contorni del riformismo radicale, cioè intende rispondere alle grandi domande di senso». Quarto: «Dobbiamo unire le forze e il manifesto di Calenda anche su questo ci aiuta. L'unità dei democratici e dei riformisti non è retorica, ma una necessità e un'urgenza storiche. La società italiana non ce la fa a costruire futuro se non definisce la propria cittadinanza nella prospettiva europea».

All'incontro, moderato da Francesca Riccardi, hanno partecipato anche il sindaco Gior-

gio Gori che ha spiegato il proprio sostegno e le buone ragioni del manifesto «Siamo europei» (un breve intervento perché era atteso ad un'assemblea sull'aeroporto) e Paola Gilardoni, segretario regionale Cisl, intervenuta come referente dell'Alleanza lombarda contro la povertà. La Ue, ha spiegato la sindacalista, è un'opportunità per le risorse e per i modelli ai quali guardare. Bisogna però implementare il pilastro sociale, tanto più che la stessa Lombardia è in sofferenza con il 6% di povertà relativa e con 130 mila minori a rischio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetto SI, al Paleocapa il bilancio del primo anno

Domani

L'evento sarà l'occasione per fare il punto sull'iniziativa promossa dalle Fondazioni Cariplo e Politecnico di Milano

Il «Progetto SI - Scuola Impresa Famiglia» è un'iniziativa promossa e finanziata da Fondazione Cariplo, con il sostegno di Fondazione Politecni-

co di Milano in qualità di performing partner, che coinvolge oltre 20 imprese leader nell'industria 4.0 e 76 istituti a settore tecnologico, con più di 150 presidi e docenti collaboratori. In questo percorso si inserisce l'evento «RaccontarSI» che si terrà domani presso l'Itis Paleocapa a partire dalle 9.30. Un'occasione per rilanciare il confronto in tema di industria 4.0 tra i 76 istitu-

ti partecipanti al progetto SI in una cornice animata da bracci robotici, visori per realtà virtuale e tutti gli strumenti delle professioni del futuro. SI-Scuola Impresa, avviato lo scorso anno, ha messo a disposizione 1,5 milioni di euro proprio per l'aggiornamento tecnologico dei laboratori didattici, i rapporti con le imprese-professioni e la formazione dei docenti all'utilizzo del-

le nuove tecnologie introdotte nonché esperienze laboratoriali innovative per gli studenti. Sono state avviate inoltre attività di orientamento professionale e una piattaforma digitale per la creazione di una community di formatori e studenti delle scuole coinvolte per condividere materiali formativi ed esperienze. Questo il programma. Dopo i saluti di Imerio Chiappa, Dirigente Itis Paleocapa, interverranno Giuseppe Guzzetti, presidente della Fondazione Cariplo, Eugenio Gatti, dg della Fondazione Politecnico di Milano, Delia Campanelli, direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per la Lombardia e Remo Mor-

zenti Pellegrini, rettore dell'Università di Bergamo. Seguirà quindi una tavola rotonda, moderata da Luca Abete, con gli stakeholder del Progetto SI per condividere idee, progetti, esperienze ed alimentare la naturale vocazione dell'iniziativa: Remo Sala, docente di misure meccaniche e termiche del Politecnico di Milano, Maurizio Chiappa, dirigente del Guglielmo Marconi di Dalmine, Paolo Perani, strategic business development manager di Abb, Massimo Vaccini, direttore dell'Associazione italiana di automazione mecatronica e Michele Viscardi, business development director di Cosber.

Papa Roncalli il bergamasco Conferenza del Ducato

Alla Casa del giovane

Riprende domani il ciclo dei giovedì culturali organizzati dal Ducato di Piazza Pontida. Alle 21 alla Casa del giovane, in sala Bolivia, don Ezio Bolis, direttore della Fondazione Papa Giovanni, parlerà di Giovanni XXIII e in particolare dei tratti bergamaschi del pontefice. Dalle visite a luoghi e persone bergamasche all'abitudine di parlare in dialetto, anche nelle occasioni pubbliche, dalla conoscenza approfondita della storia orobica allo stile di vivere la fede. Sono tanti gli aspetti che indicano il profondo legame tra Angelo Roncalli e la sua terra. Pubblici e privati. Il papa rivelò spesso di sentirsi legato Bergamo e alla sua gente. Lo disse appena eletto papa, ricevendo i pellegrini suoi conterranei, definendosi «figlio della sua terra e della sua sacra tradizione». A parlarne sarà domani il direttore della Fondazione Papa Giovanni XXIII, che ha il compito, attraverso una vasta documentazione riguardante papa Roncalli, di favorire studi scientifici e promuoverne la memoria.

Registro Sindrome di Angelman In un anno censiti 70 pazienti

La giornata mondiale

From e Associazione Angelman Onlus hanno fatto il punto sull'iniziativa lanciata nel febbraio 2018

Censiti 70 pazienti nel primo anno di attivazione (presso l'ospedale Papa Giovanni) del Registro italiano Sindrome di Angelman (Risa): in occasione della giornata mondiale della malattia neu-

rologica rara, è stato possibile tracciare il bilancio dell'iniziativa lanciata nel 2018 da From, la Fondazione per la ricerca ospedale di Bergamo, in collaborazione con l'Associazione Angelman Onlus. Il registro, che raccoglie i dati affetti dalla sindrome che ha origine genetica, caratterizzata da ritardo mentale, disabilità motorie, seri disturbi del linguaggio e, spesso, epilessia, è online dal 15 febbraio 2018 (le re-

gistrazioni sono consentite fino al 2021). Questo strumento permetterà di raggiungere importanti risultati: migliorare la comprensione della storia naturale e l'impatto della sindrome di Angelman nel corso della vita, mettere a punto ulteriori studi e informare le famiglie dei malati sullo stato di avanzamento della ricerca, con particolare riguardo alle nuove opzioni terapeutiche. Grazie alla rete tra le associa-

zioni - in particolare l'Associazione Angelman, che è finanziatrice del registro, e l'associazione «Il Sorriso Angelman» - e grazie al passaparola tra le famiglie, il Risa raccoglie a oggi i dati di 70 pazienti, provenienti da 13 regioni italiane. Il 40% dei malati iscritti al registro appartiene alla Lombardia, di questi 12 provengono dall'area bergamasca. Seguono Emilia-Romagna, Puglia, Toscana, Campania, Lazio, Veneto, Marche, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Piemonte, Trentino-Alto Adige ed Umbria. L'80% dei malati censiti ha un'età inferiore ai 18 anni e il 60% è di sesso femminile.

Elisa Riva



L'ospedale Papa Giovanni XXIII